



Sergio Mattarella il 29 gennaio scorso è stato eletto dal Parlamento dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana; anche se è rimasto un po' nell'ombra nel panorama politico italiano, ha ricoperto vari incarichi istituzionali, è un ex dirigente della Democrazia Cristiana e del Partito Democratico, è stato cinque volte ministro ed è stato giudice della Corte Costituzionale dal 2011. È figlio di Bernardo Mattarella, politico democristiano che tra gli anni '50 e '70 è stato più volte ministro ed è fratello minore di Piersanti, altro politico democristiano ucciso il 6 gennaio del 1980 dalla mafia mentre era presidente della Sicilia.

Il suo percorso politico, culturale e sociale è stato segnato proprio da questo dramma che inevitabilmente è stato rimesso al centro dell'attenzione in quest'ultimo periodo.

Il giornalista di Avvenire Giovanni Grasso, lo scorso anno ha scritto il libro Piersanti Mattarella. Da solo contro la mafia e avendo avuto accesso all'archivio di famiglia, ha evidenziato un quadro più completo di Piersanti uomo, politico e cristiano. Da questo volume ho potuto conoscere e incontrare una grande persona che ha lottato per la sua terra compiendo una mirabile sintesi tra fede, cultura e politica. Il libro di Giovanni Grasso, ripercorre inoltre alcune pagine buie e complesse della storia politica italiana attraverso la figura di un uomo che seppe mantenere uniti gli ideali civili e la fede cristiana; un politico che, con entusiasmo e tenacia, ha creduto nella possibilità di un rinnovamento e uno sviluppo anche per la sua Sicilia.

PIERSANTI MATTARELLA

● Francesca Bellucci

*Uomo e politico perché
figlio della Chiesa*



nei nostri confronti molto protettivo, seguiva la nostra vita veramente da vicino. Aveva una grande capacità di comunicazione. Era autorevole e comprensivo: un leader”.

Piersanti è figlio devoto e appassionato della Chiesa; l'anno scolastico '53-'54 è proclamato Anno Missionario, Piersanti fa allestire una tenda a Villa Borghese per far incontrare l'avvenimento cristiano, ponendo all'ingresso una foto del papa Pio XII con la scritta: "Sempre con il Papa, fino alla morte".

Nel '57 come responsabile dell'Azione Cattolica, insieme ad altri dirigenti dell'associazione, in un momento storico di crisi della fede anche del mondo cattolico, scrive una lettera a coloro che parteciperanno ai campi dell'Associazione: *"Eucarestia quotidiana o almeno frequente; partecipazione alla Santa Messa tutte le volte che ti è possibile; meditazione tutti i giorni; preghiera personale soprattutto nei momenti difficili; studio continuato della Verità cristiana attraverso il Vangelo, le lettere di San Paolo, i libri di teologia morale e dogmatica adatti; confessione regolare ogni settimana, colloqui frequenti con il tuo direttore spirituale..."*.

Nel '58 si laurea in Giurisprudenza all'Università la Sapienza di Roma con una tesi in Economia Politica.

Sempre nel '58 si sposa con Irma Chiazzese, figlia del rettore dell'Università di Palermo, da cui avrà due figli; per la famiglia si trasferisce definitivamente a

Palermo. Qui si dedica prevalentemente al lavoro diventando assistente alla cattedra di Diritto privato all'Università di Palermo, aprendo uno studio legale privato e pubblicando su riviste specializzate articoli di diritto.

Tra il '62 e il '63 inizia anche la sua attività politica che è frutto dell'esempio del padre, della militanza cattolica e degli ideali che la ispirano, del desiderio di rinnovamento morale della Sicilia dove corruzione e clientelismo si abbinano il più delle volte alla mafia.

Entra così nella D.C.; nel '64 è nella direzione provinciale, nello stesso anno si candida e viene eletto alle elezioni comunali e nel '67 viene eletto alle regionali come deputato.

In regione fa parte della Commissione Legislativa, della Giunta per il Regolamento e della Giunta di Bilancio, inoltre è membro della Commissione speciale incaricata di riformare la burocrazia regionale dove propone meritocrazia, controlli, divisioni di ruoli... tutto per rendere l'amministrazione siciliana efficiente, capace, trasparente e competitiva in un'ottica nazionale ed europea. Diventa sempre più un punto di riferimento per la D.C. regionale e nazionale, ma anche per tutti i suoi sostenitori; dal 1971 fonda il "Gruppo politica" che opera su tre livelli: un cenacolo bisettimanale con i collaboratori più stretti che si riuniscono con lui nel suo studio, incontri annuali con personalità invitate a parlare di attualità e i corsi di

Piersanti nasce a Castellammare del Golfo (Trapani) il 25 maggio del 1935, secondogenito di Bernardo Mattarella e Maria Buccellato. Gli vengono dati i nomi di Santi (come il nonno paterno), Maria e Piergiorgio in onore del beato Piergiorgio Frassati, a cui il padrino era molto devoto.

La famiglia si trasferisce poi a Palermo dove il padre lavora come avvocato, è inoltre attivo come politico nel Partito Popolare ed è un riferimento nell'Azione Cattolica. Bernardo fu proprio il primo esempio per il figlio Piersanti che fu segnato dalla sua visione politica e culturale.

Finite le elementari i genitori lo iscrivono all'istituto Gonzaga, retto dai Gesuiti e qui inizia a militare nell'Azione Cattolica; nel 1948 il padre è nominato Sottosegretario di Stato ai Trasporti decidendo così di trasferire la famiglia a Roma.

Qui Piersanti si scrive al liceo classico dell'Istituto San Leone Magno dei fratelli maristi, uno degli istituti più prestigiosi di Roma. All'interno dell'Istituto frequenta con entusiasmo l'Azione Cattolica, occupandosi particolarmente dei ragazzi più giovani; per loro organizza attività sportive, campi scuola, animazioni alle messe, eventi formativi e di preghiera. Per ogni ragazzo che conosce tiene una scheda dove appunta giudizi su attitudini, impegno, rendimento... In un articolo giudica la realtà giovanile del tempo, che sembra essere quella attuale: *"... malattia del secolo, mancanza di entusiasmo, indifferenza anche per le attività piacevoli e interessanti... perché non si dà alcuno scopo alle proprie azioni, si vive per l'episodio singolo"*.

Uno dei suoi giovani lo ricorda così: *"Era*





formazione alla politica per giovani e giovanissimi che imparano a conoscere la dottrina sociale della chiesa, il pensiero di don Sturzo, la filosofia politica e i meccanismi di funzionamento delle istituzioni politiche.

Si evidenzia così la sua capacità di trasformare pensieri, ideali e cultura politica in azioni concrete.

Dal '71 fino alla morte si impegna politicamente per la Sicilia, prima come Assessore al Bilancio e poi dal '77 come presidente della Regione; in quest'ultima responsabilità il suo programma prevede questioni prioritarie come una legge urbanistica, una normativa sugli appalti, un riassetto del vertice della Regione e l'Istituzione di un comitato di programmazione regionale, tutto per favorire ordine, trasparenza e imparzialità, per garantire e sviluppare una politica meridionalistica produttiva e non assistenziale, libera da ogni legame con la mafia.

Il 6 gennaio del 1980 Piersanti si reca con la sua famiglia alla parrocchia di San Francesco di Paola per la messa dell'Epifania. È una domenica gioiosa e tutta la famiglia si prepara a vivere una giornata insieme: l'Eucaristia, il pranzo, il pomeriggio in compagnia. Anche gli uomini della scorta del Presidente della Regione sono con le proprie famiglie, grazie al riposo concesso loro da Mattarella perché diceva: "...se vogliono ammazzarmi lo fanno egualmente".

Un sicario si avvicina alla macchina guidata da Piersanti mentre i suoi familiari

stanno entrando nella vettura per partire. Viene colpito da 6 pallottole, si accascia sul volante accanto alla moglie e muore pochi minuti dopo l'arrivo in ospedale.

Mattarella è morto a causa del suo impegno politico, lui conosceva molto bene i rischi del suo atteggiamento, della sua politica di trasparenza, delle sue scelte in favore della legalità, dei rapporti e della collaborazione con il Partito Comunista ed è per questo che, probabilmente, mafia e terrorismo di estrema destra hanno messo fine alla sua vita. Il processo, conclusosi nel 1995, ha condannato come mandanti dell'omicidio nomi "illustri" della mafia tra cui Michele Greco, Totò Riina, Bernardo Provenzano, Pippo Calò, mentre ha assolto l'estremista nero Fioravanti nel volto del quale però la moglie di Piersanti ha

ricosciuto il ragazzo che aveva sparato a suo marito. Restano ancora dei punti oscuri nella vicenda che però ha sicuramente messo in luce l'operato di Mattarella e quanto questo fosse fastidioso e pericoloso per la mafia.

Il Card. Pappalardo, che celebrò il funerale e che conosceva bene Mattarella (era l'unico politico di cui accettava l'invito a casa) così si esprime nell'omelia: *"Formato ad una vita cristiana profonda e autentica l'onorevole Mattarella sapeva che per chi ama Cristo nulla lo può separare da Lui...La comunione con Cristo diventava presupposto ed esigenza di piena solidarietà e comunione con gli uomini ed era il segreto di quella così notevole capacità di comunicare, di dialogare, di intendersi sempre su un piano di correttezza e lealtà"*.

